

A 7 ANNI DAL SISMA

L'Aquila
 "ricostruita"
 cade a pezzi

Niccolò Zancan A PAGINA 19

309

morti
 Il bilancio del terremoto che distrusse la città dell'Aquila la notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009

16

mila sfollati
 A distanza di 7 anni, le persone che non hanno ancora una casa sono circa 9 mila

Nella New Town dell'Aquila "Crolla tutto, ma restiamo qui"

A 7 anni dal terremoto le case costate un miliardo cadono a pezzi
 Tra i residenti rabbia e rassegnazione: "Dove dovremmo andare?"



Ogni tanto si stacca un balcone della «New Town», viene giù un pezzo di soffitto. Arriva un poliziotto e stende uno di quei nastri che si vedono sempre nei film con gli assassini. Pone sotto sequestro un terrazzino, una scala, un pianerottolo. Il sindaco emette un'ordinanza di sgombero. Molti se ne vanno, qualcuno resiste. «E dove devo andare?» dice il pensionato Angelo Cerasoli, uno degli irriducibili della frazione Arischia. «Io e mia moglie siamo nati in questo paese. La nostra casa non è mai stata ricostruita, è rimasta identica alla notte di sette anni fa». Qui tutti gli alloggi del famoso «Progetto C.a.s.e» sono già stati dichiarati inabitabili, cioè pericolanti. L'Aquila è crollata nel terremoto del 2009, ma

continua a sgretolarsi giorno dopo giorno sotto il peso della ricostruzione mancata.

Forse era già tutto in quella risata intercettata proprio nella notte fra il 5 e il 6 aprile, finita agli atti dell'inchiesta «Grandi Opere», con l'imprenditore Piscicelli che scherzava con il cognato Gagliardi: «Oh, occupati di 'sta roba del terremoto perché qui bisogna partire in quarta subito... Non è che c'è un terremoto al giorno». Era già tutto nella falsa commozione dell'ex prefetto Giovanna Iurato, anche lei intercettata in un'altra inchiesta mentre rideva delle sue finte lacrime per i bimbi sotto le macerie. Non esiste un altro posto in Italia dove misurare così bene la distanza fra le parole, la politica e la realtà.

Erano morte 309 persone all'Aquila, dei 16 mila sfollati ne restano ancora 9 mila. Nulla è tornato al suo posto. Solo un'inchiesta su oltre venti, di quelle sulle vittime del terremoto, è arrivata a sentenza definitiva. Riguarda il crollo del Convitto Nazionale, dove morirono tre studenti minorenni: Luigi Celli-

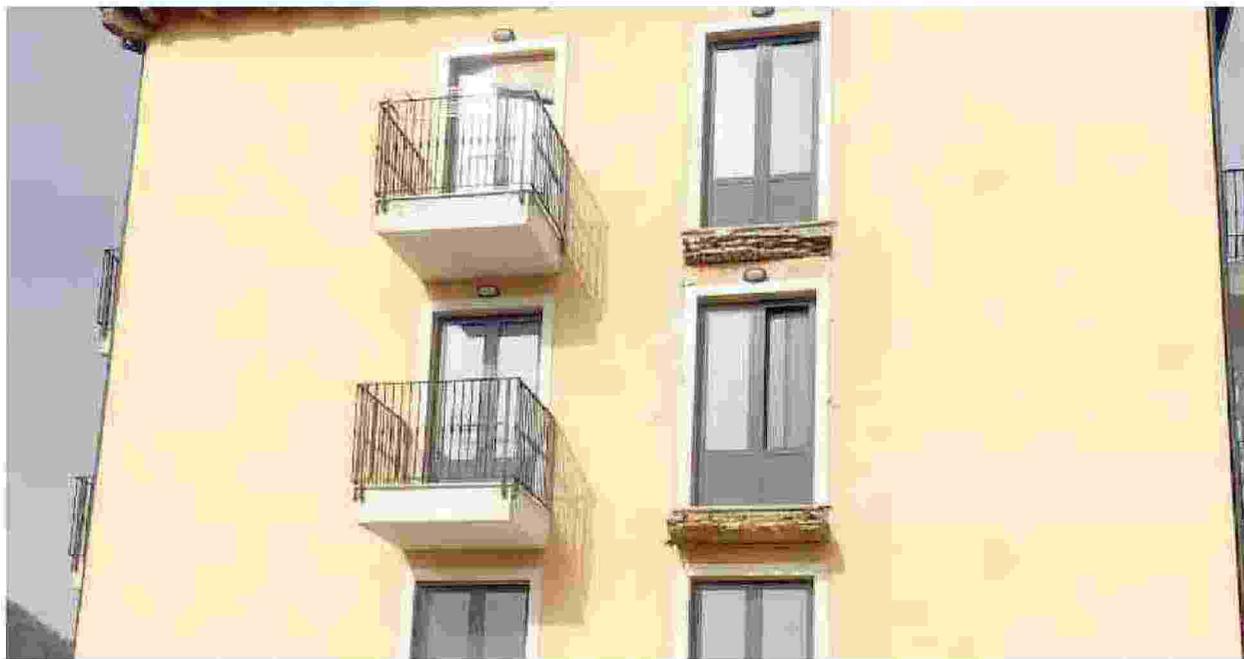
ni, Ondreiy Nouzovsky e Marta Zelena. Ma così come è stata terribile la notte delle scosse, lo è altrettanto tutto quello che è successo dopo. La Procura dell'Aquila ha dovuto aprire circa duecento fascicoli legati alla ricostruzione. Si va dalle infiltrazioni mafiose dei casalesi - ovvero Gomorra al lavoro qui - alle tangenti sugli appalti e turbativa d'asta per le forniture. Quanti affari sulle rovine dell'Aquila, quante risate.

Con l'aggiunta di questa inchiesta sui crolli nella «New Town» costata oltre un miliardo di euro, voluta dall'allora presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Il progetto era stato affidato in regime d'emergenza alla Protezione Civile di Guido Bertolaso. Ancora oggi si legge nel sito ufficiale: «Veri e propri quartieri con case circondate dal verde, dotate di tutti i servizi, progettate con i più avanzati criteri di sostenibilità e realizzate in legno lamellare, calcestruzzo precompresso, laterizi o metallo isolato termicamente». Ma le nuove case antisismiche non hanno retto neppure la

pioggia. Sono 37 gli indagati per frode, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso in atto pubblico. Imprenditori, progettisti, collaudatori, tecnici e dirigenti comunali. Un disastro nel disastro. Il sospetto è che abbiamo realizzato i fabbricati con legni scadenti e tecniche molto approssimative. Ecco perché i balconi crollano. Sono oltre 900 quelli sequestrati. E così gli sfollati devono sfollare ancora.

È incredibile quello che succede ad Arischia. I residenti degli alloggi dichiarati inagibili, stanno per essere sistemati nelle cinque palazzine vuote dell'insediamento «M.A.P», un altro lotto della ricostruzione. E perché sono vuote? Perché erano state dichiarate inagibili tre anni fa. «Ma se non altro non c'è il balcone, se non altro sono più basse», scherza amaramente la signora Federica Capannolo.

Il comune dell'Aquila ha già investito 4 miliardi e 400 milioni nella ricostruzione. «Il centro è stato ricostruito al 50 per cento, ci servono altri anni ma ce la faremo», dice l'assessore Pietro Di Stefano. Il problema delle ferite è che lasciano il segno, così come le umiliazioni.



Sette anni dal sisma
La notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 il terremoto che devastò **L'Aquila**. Qui accanto una foto della New Town costruita per ospitare gli sfollati. Ma molti balconi sono crollati, così come pezzi di soffitto. Sono 37 gli indagati per truffa. Il sospetto è che abbiano realizzato i fabbricati con materiali scadenti

Irriducibili
In frazione Arischia il sindaco ha emesso un'ordinanza di sgombero perché i nuovi fabbricati sono pericolanti. «Dove dovrei andare?» dice il pensionato Angelo Cerasoli. «Io e mia moglie siamo nati qui e non ce ne andremo»

